

# Savona: «L'euro? Positivo e indispensabile»

**Il ministro: «C'è un vincolo del 3% da rispettare, la Ue trovi una soluzione»**

**Carlo Marroni**

«Parlerò della mia attività di ministro quando sarà deciso l'orientamento del governo sui problemi da affrontare» dice più volte. Colma al limite della capienza, la sala della Stampa Estera accoglie [Paolo Savona](#) nella sua prima uscita pubblica da ministro per le Politiche Europee del governo Conte. L'occasione è la presentazione della sua autobiografia "Come un incubo e come un sogno" (Rubettino), dove espone le sue note tesi su Europa e euro che hanno agitato le acque della politica nella difficile gestazione del governo giallo-verde tanto da «arrivare ad uno scontro istituzionale che viene studiato nelle università» sorride il ministro, che ricorda quelle ore di braccio di ferro in cui «mi hanno chiesto di fare l'abiura di cose che non avevo detto, avrei potuto fare come Galileo, prendere il ministero dell'Economia e poi dire "e pur si muove" ma non si fa così». Lo dice più volte, lo ripete alla stampa estera in Italia, presente in forze, specie quella tedesca: «Non solo l'euro ha aspetti positivi ma indispensabili. Se vuoi un mercato unico, devi avere una moneta unica. La mia posizione è che la costruzione è una costruzione limitata, che va perfezionata». Come? Nel libro - commentato ieri da Giorgio La Malfa

e Stefano Fassina - «la Bce deve essere dotata di uno statuto simile a quello della Fed e deve poter intervenire sui cambi», ha aggiunto. Ma allora perché ogni sua posizione viene vista come anti-euro, tanto da portare al rifiuto del suo nome per il dicastero dell'Economia? Savona non entra in questi passaggi, ma argomenta agilmente: «Il rischio è quello di andare agli estremi, difendere l'euro a qualsiasi costo o quelli che non lo difendono per nulla. Non solo l'euro ha aspetti positivi ma indispensabili se vogliamo il mercato comune, poi se vogliamo sfasciare tutto, ma questo lo decide il paese non [Paolo Savona](#)». Il suo nome è rimbalzato tra le cancellerie e sale cambi, tanto che si è detto che ha fatto tremare l'Europa, come riporta la fascetta del libro, e che lui ignorava. «Non voglio far tremare nessuno. Vengo fuori casualmente da un processo innescato dal voto del 4 marzo. Le forze che hanno vinto hanno chiesto me, Tria (all'Economia) e Moavero (Esteri): un po' di coscienza ce l'abbiamo e abbiamo compiti di tipo internazionale. E per quanto mi riguarda non ho lezione da dare a nessuno». Ora sta lavorando al prossimo consiglio Ue, e le questioni sul tappeto sono tante e strutturali: «C'è un vincolo europeo (3%) che dobbiamo rispettare ma abbiamo anche un mandato dagli elettori e quindi dobbiamo trovare una conciliazione. La mia idea è che sia l'Europa a trovare una soluzione se non vuole incappare in un problema al voto europeo del 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il rischio è di andare agli estremi: difendere l'euro a qualsiasi costo o non difenderlo per nulla**



“

Se vuoi un mercato unico, devi avere una moneta unica. Dotare la Bce di uno statuto simile alla Federal Reserve

[Paolo Savona](#)

